

Ivan Talarico

NON SPIEGATEMI LE POESIE CHE DEVONO RESTARE PIEGATE

poesie



GORILLA SAPIENS
EDIZIONI

Finito di stampare nel mese di Novembre 2016
dalla tipografia CSR - Roma
© 2016 Gorilla Sapiens Edizioni, Roma
www.gorillasapiensedizioni.com
ISBN 9788898978328

Illustrazione di copertina di
Luca Ruocco
Progetto grafico a cura di
Carlo Zambotti

INDICE

Cena fuori	p. 13
Sulla mia spalla	p. 17
Giochetti stupidi	p. 19
Il cambio dell'avanguardia	p. 21
Allo stupore non si domanda	p. 23
Solo d'aspetto	p. 27
Interno riposo	p. 29
La pioggia di Roma	p. 33
I cachi da Yoki	p. 37
Inverno temporaneo	p. 41
En moi	p. 43
Un po', e sia!	p. 51

Calcoli reali	p. 55
Campo d'amore	p. 57
Contrariato	p. 63
Gelo sia!	p. 65
Igiene infima	p. 69
Quando ti allontani da me	p. 71
L'ennesimo capodanno	p. 73
La C	p. 75
Un film di Bergman	p. 77
A mai	p. 79
Nella tua assenza	p. 83
Non di notte	p. 87
Di sperare	p. 91
Di ferita in diretta	p. 95
Implosione	p. 99
Tremo nell'ombra	p. 103
Ed era ora	p. 107
Noialtri	p. 111
Cemento amato	p. 115
Pieni di fuga	p. 119

Non sei morta	p. 121
Senza pubblica necessità	p. 123
Di vento	p. 127
Nonostante noi	p. 129
A piedi muti	p. 131
Come rima	p. 133
Da non chiedere mai	p. 135
Buone notizie	p. 139

A Noemi

Prefazione

Ciao Ivan,
scusami tanto ma non posso scrivere la prefazione al tuo secondo libro di poesie. Grazie per avermelo chiesto, ne sono lusingato ma è impossibile.

Ci penso da due giorni. Avrei potuto inventare una scusa, dirti una mezza verità, buttarla su un periodo di grossi impegni. Ma vista la nostra amicizia preferisco essere schietto. La verità è che non voglio essere complice di questa cosa brutta che ti stai facendo.

Proprio così. Possibile che non te ne renda conto? Ivan, la poesia è morta. Facevi teatro e ora mi vuoi passare alla poesia, Ivan. È come un cadavere che si sveglia un attimo e la prima cosa che fa è mettersi a scavare una buca ancora più profonda. Farti la prefazione sarebbe come scrivere un cartello "Lavori in corso. Stiamo scavando per voi". Sarebbe come scrivere una guida turistica sui 345

fiumi che scorrono sotto Roma. Chi cazzo andrà mai a visitarli?

Io non te la scrivo e ti dico scappa, Ivan, inventa una scusa con l'editore e scappa. Prenditi i soldi dell'anticipo e vai a Latina, Tuscania, Terni, insomma uno di questi posti che ci arrivi con i 15 euro che ti hanno dato. Ostia non sarebbe male, ti avanzerebbero i soldi per un pezzo di pizza al taglio, ma lì ai poeti ci passano sopra con la macchina. Magari tornatene in Calabria, abbandonati alle pressioni sociali della tua regione e non pensarci mai più a scrivere, dammi retta. La società combatte i poeti aspramente. Se pubblichi il secondo libro avranno tutti la certezza che tuo padre lavora nel PD, amico mio. Che tua zia è la moglie di un editor in pensione amante di un tipografo ricco che le deve un favore per una storia di articoli e spazi pubblici. Se la prenderanno con i tuoi cari, ti rendi conto? O diranno che ti ha aiutato qualche amico scrittore. E indovina chi? Ivan, in un attimo se la prenderanno pure con me. Se ti scrivo la prefazione faranno due più due, già c'ho tanti cazzi Ivan...

Siamo in Italia, pubblicare il secondo libro di poesie è come fare la renna di natale sull'Isola di Pasqua. O il doppiatore di film muti. Qui le orecchie hanno i tappi e i cuori hanno i lucchetti a Ponte Milvio.

Scappa, dammi retta. Fai le valige in fretta, buca le gomme all'editore e sparisci finché non si calmano le acque. Non ti scrivo la prefazione, ma posso dire a tutti che sei stato male, per questo avevi pensato di dare alle stampe quelle paginette, ma ora è tutto ok.

Ivan, il tuo è uno dei 345 fiumi che scorrono sotto Roma. Che prefazione ti scrivo?
“Si scende ed è buio”, eccola qui.

Claudio Morici

Cena fuori

Usciamo, c'è
molto da mangiare
fuori da casa nostra.

C'è molto di tutto
ovunque,
tranne che dentro
di noi;
da anni il sole
ci rende aridi
e le nostre zone
desertiche sono
aumentate.

Solo sul viso
persiste un'umidità
tipica del nord
e del clima continentale.

Sediamoci,
scegliamo,
“ordiniamo?” ti chiedo,
come se avessi truppe armate
pronte a invadere
la nostra solitudine.

Prendi del riso,
ne hai bisogno,
io dell'apatia al sangue,
ne ho voglia.

I rimpianti al ragù
sono squisiti qui,
così come le amarezze alla piastra,
la loro specialità.

Ma non dobbiamo appesantirci
con tutte queste pietà
e dobbiamo stare attenti al conto:
tutto è molto caro.

Prendiamo in due
un filetto di malavoglia

che si scioglie in bocca.
Le scelte immature
con burro e salvia
non le avevo mai assaggiate!

Approfitto per dirti
che domani partirò per un luogo vicino
ma non vorrò vederti mai più.
Tu, che già lo sai,
per domani hai prenotato una crociera,
un divertimento fluviale
tra le tue vene
e le tue arterie.

Torto al limone,
fretta di stagione,
tutto è parodia
del nostro sentimento.

Sulla mia spalla

Appoggia la tua testa sulla mia spalla
per qualche minuto
e non pensare.

Ho una spalla solida e
resistente,
ampia metratura,
luminosa e silenziosa.
Astenersi perditempo

(l'ho detto d'istinto,
so che non hai tempo da perdere,
non astenerti).

La mia spalla è servita
a fine ottocento, come rotaia
per la Transiberiana;
all'inizio del novecento
sulla mia spalla

tutte le avanguardie hanno fatto
leva,
per non parlare della prima guerra,
sempre sulla mia spalla
utilizzata come cannone o baionetta.
Lo stile liberty è nato
dalla mia spalla,
che è stata un comodo
bunker, negli anni grigi.
Con la mia spalla hanno fatto
la rivoluzione i figli dei fiori,
la decadenza
i nipoti dei fiori.
La mia vigorosa spallata
ha fatto crollare il muro di Berlino
e il capitalismo moderno.

Ora è qui,
disposta sotto la tua guancia
e vuol dirti soltanto:
“Dimentica”.

Giochetti stupidi

Lei: Io riesco a stare due giorni senza vederti.

Lui: Impossibile.

E per due giorni non si videro.

Lui: Ora provo io: riesco a stare un mese senza vederti.

Lei, impassibile.

E per un mese non si videro.

Lei: Io posso stare tutta la vita senza vederti.

Lui: L'hai sparata grossa.

E non si videro mai più.

C'è un problema in questo dialogo razionale.

Che i due si amavano di amore profondissimo. E ogni volta che non si vedevano ognuno di loro si nascondeva nell'altro.

Quindi lei si nascose in lui per tutta la vita e lui passò il resto dei giorni ad immalinconirsi cercandola nel mondo.

Sarebbe stato un legame bellissimo il loro. Peccato per quegli stupidi giochetti.